



LUNEDÌ 14 LUGLIO 1997

EDITORIALE

## La nuova Napoli e la voce libera e potente del rock

RENATO NICOLINI

«**S**ONO SOLO canzonette». Era Edoardo Bennato a dirlo, anzi a cantarlo, vent'anni fa circa. Ai tempi del Festival di Licola, quando qualcuno annunciò dal palco, se non ricordo male, che «il compagno Maurizio Valenzi» era stato eletto sindaco di Napoli. Ai tempi del Festival dei Poeti di Castelporziano e di Massenzio, dell'«effimero» insomma. Ma l'importanza delle canzonette è data dallo stato d'animo di chi le canta, e dai ricordi di chi le ha cantate. E l'importanza dell'effimero (un termine che oggi è diventato ambiguo se non incomprensibile, e dunque sostituirei volentieri con «immaterialità») è il modello che propone. Sfiderei la retorica dicendo, (ma con ironia): il lampo di luce che squarcia l'oscurità del futuro.

L'importanza del rock «duro come l'acciaio» - come ha detto Vasco Rossi evocando le ciminiere dell'Italsider ormai spente - dei tre giorni di Bagnoli è però consistito soprattutto nelle cose che sono state dette, anzi cantate. Come un vero Festival civile - e di una città come Napoli che, come ha detto sempre Vasco Rossi, ha voglia di gridare - deve essere. Non agiografico, non consolatorio, ma capace di porre, attraverso la voce degli artisti, domande molto impegnative alle istituzioni. «Balla e pensa», è il titolo dell'ultimo album dei «99 Posse». E, per aiutarci a farlo, hanno elencato i nomi di 85 detenuti politici, principalmente brigatisti ma non solo. Nessuno mi pare abbia notato - voglio farlo io - la coincidenza numerica con gli 85 uccisi dalla camorra a Napoli e nella sua area metropolitana dall'inizio dell'anno.

**M**I DIVERTO a pensare (lo so che non è stato così) che la «Vita spericolata» del finale, eseguita insieme da Vasco Rossi e dai 99 Posse, dal rocker nazionale e dai rapper napoletani, sia stata anche un criptico, sotterraneo omaggio alla giunta Bassolino. Sul successo di questa iniziativa abbiamo scommesso consapevoli della sua difficoltà. A festival concluso credo che possiamo affermare che si è trattato di qualcosa di più della proposta di una immagine. La fabbrica, per tanto tempo simbolo ed orgoglio della classe operaia napoletana, anziché piazza Pebliscito. L'immagine di Bagnoli, infatti è duplice. E l'immagine del futuro non è né quella della grande fabbrica che presto sarà smontata, e nemmeno quello che si vede guardando il mare, qualcosa che verrà anch'esso profondamente modificato dalla bonifica, a cominciare dalla stessa linea di costa. È un'immagine complessa, ancora in parte avvolta dal buio: quella di un luogo centrale della nuova città di Napoli, che scommette per il proprio futuro sull'industria della comunicazione e della cultura: e su quanto in termini di servizi (alberghi, ristoranti, centri congressuali, teatri, ecc.) a questa industria è legato. Di una città che per parlare, anzi per allucare, gridare, avrà sempre bisogno della voce potente e libera del rock.

Si tratta, vorrei essere chiaro, di qualcosa ancora in formazione. E che deve essere aiutata a crescere anche impegnandoci a superare, già con il festival 1998, la polvere, la massiccia presenza degli uomini della Finanza con i cani antidroga (abbastanza stonata data l'occasione) e i tanti altri difetti che hanno messo a dura prova umorismo e pazienza del pubblico.

Budapest 1956  
Mario De Biasi

# Occhi d'autore

## La cronaca e la storia nelle opere dei fotografi italiani

F. ALVARO e W. SETTIMELLI  
A PAGINA 3

## Sport

**TOUR DE FRANCE  
Zabel vince  
un'altra tappa  
Oggi i Pirenei**

Il fotofinish ha deciso ieri la vittoria di tappa: il volatone è stata assegnata ancora una volta al tedesco Zabel. Oggi arrivano i Pirenei. E l'ora di Pantani?

SALA e STAGI  
A PAGINA 15

CICLISMO

**La Luperini  
vince il Giro  
femminile**

Il Giro d'Italia femminile è stato vinto per la terza volta consecutiva da Fabiana Luperini. La campionessa toscana ha dominato tutte le avversarie.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 15

CALCIO

**La nuova A  
squadra  
per squadra**

I voti della campagna acquisti squadra per squadra. La Juventus e l'Inter partono per opposti motivi entrambe avvantaggiate. Ecco i volti nuovi della A.

DE CARLI e PERGOLINI  
ALLE PAGINE 12 e 13

BAGGIO

**Bologna spera  
Da Ulivieri  
un via libera**

La telenovela Baggio continua. Oggi il Bologna formalizzerà la sua offerta al Milan. E dall'allenatore Ulivieri vengono segnali di disponibilità.

WALTER GUAGNELI  
A PAGINA 14

A Silverstone il ferrarista costretto al ritiro. Villeneuve vince il Gp e sale in classifica

## Un freno blocca la rossa di Schumi

Lo stop al trentottesimo giro quando la macchina di Maranello era da sola in testa. Fuori gara anche Irvine.

## Estate senza rincari per luce e telefono

**Anche se si tratta di poche migliaia di lire, le prossime bollette dovrebbero anzi scendere un po'. Sono i primi effetti delle decisioni della nuova Autorità per l'energia. Risparmi, inoltre, sulle chiamate interurbane e internazionali. Cambia il regolamento di servizio: sono tante le novità per gli utenti Telecom.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

SILVERSTONE. Jacques Villeneuve ha vinto a Silverstone e si è riportato sotto nella classifica mondiale piloti approfittando del ritiro di Michael Schumacher. Il Gran Premio d'Inghilterra è iniziato con circa 5 minuti di ritardo per un problema ad Heinz Harald Frentzen che con la sua Williams è dovuto partire dall'ultima fila. Schumacher non ha saputo approfittare più di tanto del «corridoio» aperti davanti a lui e quando i semafori si sono spenti è riuscito solo ad accodarsi a Jacques Villeneuve, partito in pole position. La corsa ha visto il pilota canadese della Williams condurre per circa un terzo della gara con un vantaggio inferiore ai due secondi sul ferrarista. Ma al primo pit stop Villeneuve perdeva quasi trenta secondi e rientrava in gara ben lontano dalla prima posizione. Il tedesco sembrava avviato verso un tranquillo suc-

cesso quando, al 38mo giro, del fumo bianco cominciava a uscire dalla ruota posteriore sinistra della sua Ferrari. Schumacher rientrava ai box, sostituiva le gomme e faceva rifornimento. Ripartiva ancora in testa, ma un giro dopo rientrava definitivamente per un problema al cuscinetto del freno, che prendeva anche fuoco. E pochi giri dopo dava forfait anche l'altro ferrarista, Eddie Irvine. La sorte a questo punto aiutava ancora Jacques Villeneuve che, dopo aver recuperato diverse posizioni grazie a bravura, pit stop e ritiri altrui, si ritrovava improvvisamente in testa alla gara al 53mo giro vi restava fino alla bandiera a scacchi. Villeneuve sale così a 43 punti in classifica piloti, ad appena 4 lunghezze da Michael Schumacher che mantiene la prima posizione.

COLANTONI e FALETTI  
A PAGINA 11

Intervista al filosofo Remo Bodei sul «valore» del brutto. Il brutto - sostiene lo studioso - è sempre stato considerato come l'ombra del bello, come il suo fratello gemello cattivo. Sostanzialmente, all'inizio della nostra civiltà, il brutto, come il falso ed il cattivo in senso morale, è una mancanza, è un'assenza di bello, un'assenza di vero, un'assenza di buono. Nella filosofia greca, soprattutto tra Platone e Plotino, il brutto si presenta sotto la forma del «non-essere». L'arte moderna invece ha bisogno dell'«interessante», cioè di qualche cosa che ci metta continuamente in istato di eccitazione. L'arte romantica si presenta come una grande sperimentazione, in cui tutto viene mescolato, in cui il brutto tradizionale serve come lievito per scoprire nuove forme di bello. C'è poi stato un periodo in cui l'arte s'è posta come compito quello di svelare la presenza del

dolore e delle lacerazioni all'interno della società. E di ritrovare in questo rimosso il senso più autentico del bello. Puntando cioè solo su tale rimosso e quindi con forme di privazione sensoriale. C'è una specie di divieto del piacere, io non devo godere durante la rappresentazione delle opere d'arte, cioè devo soffrire, devo sostanzialmente avere dell'arte una concezione ascetica.

Attualmente noi - spiega alla fine dell'intervista Bodei - siamo stanchi di questa overdose di arte che fa soffrire e come tendenza generale, sociologicamente parlando, non artisticamente parlando, si cerca un bello senza dolore. Però certamente perdendo il contatto col rimosso o col brutto probabilmente si sacrifica qualcosa e tempo verrà in cui il senso delle avanguardie potrà essere ripreso.

SILVIA CALANDRELLI  
A PAGINA 4Intervista al filosofo Remo Bodei sul valore dell'«informe»  
«Ma oggi cerchiamo di nuovo un bello senza dolore»

## «Senza il brutto non c'è arte»

## Diario del Novecento



È in edicola a 10.000 lire  
**Gli anni '70:  
sogno e tragedia**  
di Giuliana Gamba.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO  
DEL MOVIMENTO  
OPERAIO E DEMOCRATICO  
E L'UNITÀ